

A Natale, si sa, siamo tutti più buoni, figuriamoci i commercianti dei nostri paesi, i quali, anche in un momento di crisi, riescono a dare il proprio contributo economico a chiunque ne faccia richiesta, sia esso amministratore o privato cittadino, pur di rendere più accogliente, con addobbi natalizi, le vie cittadine ed, al contempo, contribuire ad incentivare l'immagine dei nostri paesi con manifestazioni di piazza o altro.

Le cose cambiano quando il commerciante non è più "libero" di dare il proprio spontaneo contributo economico, ma si sente "costretto a subire" richieste di contribuzioni non adeguate alla propria attività.

Se poi a fare tali richieste è una figura istituzionale (Segretario comunale, Assessore,...) la cosa diventa grave ed irresponsabile ed, allo stesso tempo, genera tra i commercianti e non solo, una sorta di disagio, ma, il sospetto che tale inusuale richiesta possa sfociare in un tacito ricatto.

Ogni amministratore di buon senso dovrebbe impedire tutto questo e non essere accondiscendente.

E a Belvedere cosa succede? I nostri amministratori si sentono immuni da questa inusuale richiesta di contributi economici?

Gruppo "Insieme" -

16.12.2009